NOTIZIE ISTORICHE
E
NOVENA
DEL
GLORIOSO S. CATALDO
PROTETTORE DELLA CITTA'
DI
TARANTO.

NAPOLI 1836.

PEI TIPI DI FAUSTINO, E FRATELLI DE BONIS
TIPOGRAFI ARCIVESCOVILI.

Con licenza de' superiori.

A Sua Eccellenza Reverendissima

D. PASQUALE GIUSTI

DOTTORE IN SACRA TEOLOGIA E NELL'UNO E L'ALTRO DRITTO, ARCIDIACONO CALATINO, VESCOVO DI ASCALONA, PRELATO DOMESTICO DELLA SANTITA' DI N. S. PIO GREGORIO XVI, ED ASSISTENTE AL SOLIO PONTIFICIO, E

VICARIO GENERALE

DELL' ARCIDIOCESI DI NAPOLI.

ECCELLENZA REVERENDISSIMA

Se nobile impresa fu sempre il ricordare a' presenti, e preparare a' posteri la idea dell' eroiche gesta di tanti uomini illustri, onde istillar ne' cuori l'esempio alle virtù sociali; di somma gloria si rende d' altra parte riprodurre nelle indebolite memorie la fresca ricordanza di quelle virtù Cristiane che tanto decorarono in vita gli Apostoli del Vangelo, di tal che a maggior gloria del Santo Nome di Dio meritarono dopo questa vita mortale le pubbliche, e private venerazioni.

Frugando le sagre carte, non ha guari, io m'imbattei nella lettura di alcune notizie istoriche che risguardano il glorioso Protettore della Città di

Taranto S. Cataldo ; e poichè per la lunghezza del tempo talune cose che di lui si leggono, son pervenute a noi sfigurate per la ignoranza di quei secoli mancanti del tutto di buona logica, così mi accinsi a raccogliere con scrupolosa diligenza ciò che trovai consentaneo alla ragione, ed uniforme al sentimento di gravi autori.

Desiderando di coltivare i moti dell' animo mio sempre devoti al glorioso S. Cataldo, mi sono avvisato di pubblicare per le stampe le anzidette notizie istoriche con l'aggiunta di talune orazioni nel nostro idioma da servir di Novena, onde i fedeli di ogni classe, condizione, ed età per poco che sappian leggere, possano livellare le proprie azioni su di un regolo così santo, e così perfetto.

Ed affinchè io non manchi al debito di riconoscenza che per tanti titoli le professo, ardisco dedicarle questo picciol lavoro, sì perchè il soggetto risguarda tanto da vicino V. E. Reverendissima, trattandosi di un santo Prelato, di cui le virtù sono dall' E. V. imitate, sì ancora per promuovere sempre più la dovuta venerazione verso di un Santo che tanti prodigi operò a favor de' miei concittadini.

Gradisca V. E. Reverendissima gli omaggi del mio profondo rispetto, pieno de' quali passando al bacio del sacro anello, mi segno

Di V. E. Reverendissima

Napoli 25 agosto del 1835.

Devotis. obedientis. servitor vero
SACERDOTE DOMENICANTONIO SOLITO

NOTIZIE

Risguardanti la Statua, e la Cappella del glorioso S. Cataldo, protettor principale di Taranto.

La Statua del glorioso protettore S. Cataldo prima del 1598 conservavasi nella Sagrestia della Chiesa Cattedrale di Taranto: la gran Cappella, ove al presente la detta Statua si venera, ed è collocata, fu stabilita dalla felice ricordanza dell'Arcivescovo D. Lelio Brancaccio di cui si conserva il celebre Sinodo nell'Archivio del Capitolo; quegli poi che l'ampliò con maestosa architettura, e con disegno simile a quello della Rotonda di Roma fu Monsignor Caracciolo de' Principi di Avellino nel 1658. Si contradistinse ne' tempi posteriori la pietà, e la munificenza degli Arcivescovi successori verso del Santo, e spezialmente di D. Tommaso Sarrìa e D. Francesco Pignatelli de' Duchi di Monteleone i quali attesero ad abbellirla con isce-lti marmi per la varietà de' colori, e pel disegno. L'Arcivescovo D. Giambattista Stella contribuì molto all'ornamento della Cappella, avendo, tra le altre cose, fatto dipinger la Cupola dal famigerato Paolo de Matteis con la spesa di docati 4500. Le Statue di marmo de' Santi che si vedono collocate nelle nicchie per la maggior parte furono fatte a spese dell'ottimo Arcivescovo D. Francesco Saverio Mastrilli de' Duchi di Marigliano. Ne mancavano due, e queste furono supplite, una dall'illustre Monsignor Capecelatro, e l'altra dal patrizio tarantino D. Saverio Carducci, la di cui famiglia ha serbata pel Santo sempre una spezial devozione.

La Statua d' argento del Santo che oggi si vede situata nella gran nicchia posta in fondo della Cappella sull' altare di marmo prima del 1346 non era che a mezzo busto, secondo la costumanza di quei tempi e fu fatta dalla pietà dell' Arcivescovo Ruggiero Capitignani, il quale si servì dell' antica cassa argentea, in cui Monsignor Giraldi uno de' suoi antecessori avea riposte le reliquie di quel prezioso Corpo; ma nel 1465 essendo stata la Città liberata da grave pestilenza, la munificenza dell' Arcivescovo di quel tempo, la gratitudine del Clero, e la pietà de' fedeli fecero a proprie spese il rimanente della Statua nella forma in cui oggi si osserva rappresentante l' intera figura di un Vescovo in piedi ornato di mitra e casula, col pallio, in atto di benedire il popolo colla destra, mentre colla sinistra gestisce il pastorale: il lodato Monsignor Brancaccio poi fece la base argentea, che venne modernata nel 1794 dal Canonico Ciura tesoriere di allora. La Croce pettorale, e la collana, delle quali oggi si vede ornata la Statua furono un dono del Cardinal d' Aragona figlio del Re Alfonso nel 1550 Arcivescovo di Taranto di gloriosa memoria.

DILUCIDAZIONI

Sulla Statua del glorioso protettore S. Cataldo che da taluni si crede rappresentare un Vescovo Greco, mentr' è Latino.

Che la Statua d' argento del glorioso Protettore S. Cataldo rappresenti un Vescovo latino si deduce dai seguenti argomenti ricavati dal Vocabolario ecclesiastico di Domenico Magri studiosissimo de' sagri Riti.

1. Li Vescovi Greci non hanno l'uso della Mitra, eccettuatone soltanto il Patriarca Alessandrino.

2. La Casula, o sia Pianeta è formata secondo l'antico uso della Chiesa, cioè rotonda e chiusa da tutte le parti, e questa è comune alla Chiesa latina e greca, con una differenza però, che la pianeta latina fu semplice, e la greca fu ricoperta e sparsa di tante Croci, come si osserva nella pianeta, o casula con cui si rappresenta S. Niccolò di Bari, che li Greci chiamano Gammadio, e quantunque chiusa e rotonda, è tagliata in guisa, che senza alzarsi nell'atto della celebrazione de' Divini Misteri, potessero liberamente per due aperture uscir le braccia, e le mani.

3. Presso de' Greci non vi è l'uso della Dalmatica, la qual'è proibita anche a' Diaconi, ed è permesso usarsi soltanto da' Patriarchi, e questa differisce nella forma della Dalmatica latina, mentre questa è aperta ne' lati, e la greca è lunga e chiusa a guisa di sacco, ed infatti li Greci la chiamano *Sacco*.

4. L'uso della Tonacella non è antico, mentre nell'Ordine Romano trattandosi delle Vesti Pontificali, si fa menzione della sola Dalmatica; di ciò si viene in cognizione ancora dagli antichi mosaici che si vedono sparsi nelle diverse Chiese specialmente di Roma.

5. Li Vescovi, e gli Abbati greci usano il Baculo pastorale di una forma diversa dai Latini, mentre questi l'usano con la curvatura nella sommità, ed il Baculo de' Greci termina in forma di T majuscola, come si osserva nella immagine di S. Antonio Abate.

6. È da osservarsi ancora la forma del manipolo che differisce nelle due Chiese, mentre li

Greci l' usano di tal maniera lato, che cuopre tutto il braccio sinistro.

7. Finalmente il Pallio che si concede ai Patriarchi e Metropolitani anch'è differente nelle due Chiese, quantunque la greca non lo riceva dal Pontefice romano che rarissime volte ha soluto concederlo al solo Patriarca di Costantinopoli, come fece Papa Virgilio alle istanze dell'Imperator Giustiniano; e quindi per un' asserta concessione di Papa Giovanni XI lo prendono da loro medesimi li Patriarchi e Metropolitani greci, formandolo di seta fiorata sparso di molte Croci.

Quindi la sudetta dimostrazione convince che la Statua di S. Cataldo rappresenta un Vescovo Latino.

CONFUTAZIONE

All' erronea interpetrazione data da taluni alla Croce del Santo, ed alla lapide sepolcrale.

Tra le preziose reliquie del Protettore S. Cataldo si conserva la Croce di oro che fu ritrovata nel suo sepolcro, su della quale vedesi scolpito il nome del Santo, e che oggi si conserva in Ostensorio d'argento.

Le lettere scolpite sono le seguenti :

CÆLDVS RA : CHV

che nella traslazione delle sue sacre reliquie nel 1071 e 1107 sotto Drogone e Rainaldo Arcivescovi, senza alcuna riflessione furono interpetrate : CATALDUS RACHAU, ed in quella ignoranza di tempi non si esitò punto di far incidere alla parte opposta della Croce stessa la erronea interpetrazione data, senza riflettere alle altre lettere incise sulla

lapide del sepolcro di detto Santo, che si conserva sotto l' altare della di lui Cappella, e che bisognava avere di confronto:

CATALDVS FA: CHR EPS TAR

Per venire in chiaro della vera interpetrazione tanto dell' antica iscrizione sulla Croce, che della lapide sepolcrale, si osservi la forma de' caratteri, e si confronti con quelli che si usavano ne' tempi in cui fiorì il Santo, e senza esitar tanto studio si verrà in cognizione del vero senso delle parole; mentre nella Croce si leggerà chiaramente: CATALDUS FAMULUS CHRISTI, e nella lapide: CATALDUS FAMULUS CHRISTI EPISCOPUS TARENTINUS.

Rocca ne rapporta una pruova convincente sopra di una iscrizione posta da S. Gregorio il Grande ad una immagine del Salvatore, ove tra le altre lettere, la lettera F si vede formata in questa maniera R.

Il che si osserva frequentemente in altre iscrizioni antiche del medesimo secolo, e di altre ancora dopo la morte del Santo; quale uso si è conservato per parecchi altri secoli appresso. Difatti nel sepolcro di D. Francesco Ursino del Balzo Principe di Taranto la lettera F è posta della seguente maniera:

Hoc tuus Andria, Dux R Rranciscus Baucia Proles extruxit.

Di quì si scorge l' errore in cui è caduto chi ignaro de' caratteri di quei tempi oscuri ha interpetrato RA: CHR per *Rachau*, o *Rachaupi*, senza badare che dopo le prime due lettere vi sono due punti; e senza ricordarsi, e riflettere alla si-

mile iscrizione della lapide sepolcrale, in cui vi è l'aggiunta di EPS TAR, cioè *Episcopus Tarentinus*: e da questa erronea interpetrazione data nell' oscurità di quei secoli s' ingannarono il Giovine, Bartolomeo e Bonaventura Morone, Ughelli, Francesco Maria Ferraria, Paolo Regio, ed altri, i quali se avessero letto Papebrochio de' Vescovi d'Ibernia, ed Auberto Mireo de' Vescovadi dell' Orbe cattolico, sarebbero venuti in cognizione, che nè nella Ibernia, nè altrove vi fu mai il Vescovado di *Rachau*, nè alcuna Città, o Paese di questo nome.

Senza dunque fermarci alla legenda del nostro glorioso S. Cataldo, che racchiude delle fole, parto della barbarie di quei secoli; riterremo, per la convinzione di argomenti concordanti, che S. Cataldo principal protettore della Città di Taranto fu un Vescovo latino spedito colà alla restaurazione della sagra disciplina deturpata dalle vicende di quei tempi oscuri, ed a richiamare sul sentiere della verità evangelica colle parole, e cogli esempli tutti coloro che vi si erano discostati per effetto della corruzione de' costumi, necessaria conseguenza della ignoranza de' proprii doveri.

Riterremo del pari la serie di prodigiosi miracoli operati dal Santo, poichè a fugar le tenebre dell' errore, e la pervicace ostinatezza di animi induriti nella sede del vizio, il Signore Iddio ha di tempo in tempo disposto che la incredulità rimanesse vinta da portenti irrefragabili operati da Lui, col mezzo di persone a Lui care.

E con ciò ci auguriamo di mettere un limite alle tante dispute coltivate da coloro che ignari delle sagre cose si han permesso di sfigurare la storia caratteristica del restauratore della Chiesa Tarantina.

NOVENA

PRIMO GIORNO

Considerazione I.

Dell' Orazione di Cataldo.

1. Cataldo di buon' ora si dedicò all'esercizio dell' orazione : egli si ritirava spesso dalla frequenza degli uomini in luoghi solitari, e colà elevava egli lo spirito nella contemplazione del Sommo Bene: si fece un' abitudine dell' orazione di tal che venuto adulto, spendeva il più delle volte sino a quarant' ore nella preghiera, e nella meditazione, dolendosi di dover interrompere sì pio esercizio, o per rifocillare il corpo, o per prender riposo. Oh mio Dio , come non debbo io rimaner confuso a vista di sì stupendo esemplare ! Tra tante ore del giorno non so scegliere la minima parte di tempo per riconcentrarmi in me stesso , e distaccando il pensiere dalle cose caduche di questa vita , elevare lo spirito a Dio, all' eternità, ed ai beni della vita futura : ed è questa la condotta che serbar dee il vero Cristiano ? No ; non voglio più oltre continuare in questa colpevole negligenza : da ora in poi propongo di dedicare qualche ora del giorno alla preghiera, che sola può farmi ottenere da Dio le grazie spirituali , e temporali.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

2. L' orazione di Cataldo era sì fervente , che era sempre accompagnata da tenerissimo pianto : era questo pianto l' effetto della considerazione de' patimenti che soffrì sulla croce il Divin Redentore,

e che ad ogn' istante si rinnovellano pe' peccati degli uomini che non cessano di offenderlo: e perchè poi io non so spargere ne anche una lagrima? e non son io penetrato di mia indegnità? e non sono forse le abituate mie colpe che straziano di continuo le piaghe di Gesù Cristo? Ah mio Dio! poichè il mio cuore è più duro di un macigno, io vi prego, o Signore, inteneritelo, rendetelo Voi pieghevole; fate che di sasso qual'esso è, divenga un cuor di carne; imprimete in lui le vostre Santissime piaghe, sicchè col meditare spesso la vostra passione, abborrisca ogni vizio, ed ogni peccato.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

3. Cataldo riponeva tutta la sua fiducia nell'orazione: non mai intraprendeva alcun affare, nè dava alcuna disposizione intorno all' amministrazione della sua Chiesa, senza non premettere l'orazione: ed in fatti ciò che orando domandava, otteneva: qual rimprovero è questo alla mia oscitanza! tutto dì m' impegno in negozi, mi applico in tanti gravi e pericolosi affari, senza ricorrer pria all'orazione! e qual esito felice potranno essi avere, se non ripongo ogni mia fiducia nelle grazie che il Signore suol compartire col mezzo dell' orazione? Ah quanto mal accorto sono stato sin'ora consigliandomi più cogli uomini, che con Dio! riconosco il mio errore, e per l'avvenire propongo di non eseguire alcun'azione, senza pria non chiederne da Voi, mio Dio, lume, e consiglio.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

Preghiera.

O mio santo avvocato, Cataldo, che foste sommamente amante dell' orazione, e col mezzo

di questa foste appieno favorito da Dio, ottenetemi un sì stabile affetto verso questo santo esercizio: fatemi così attento sopra me stesso, e così sollecito della mia perfezione, che nelle mie occupazioni, e ne' miei affari mai perda di vista il mio Dio: ottenetemi quello spirito fervoroso che impetraste a tanti vostri divoti; e fate che a vostro esempio io ritrovi le mie delizie nel conversare di continuo con Dio, affinchè dopo aver vissuto quaggiù in un' intima unione con lui, possa meritare, mercè la vostra intercessione, di goderlo nel Cielo con Voi per tutt' i secoli de' secoli.

RESPONSORIUM

Ad implorandum auxilium Divi Cataldi.

Si prodigia quæris, habes,
Dum in corde non sit labes:
Ad Cataldum mens devota
Fundat preces et pia vota.
Ipse corporis languores
Morbos pellit et dolores,
Imperatque mari et ventis
Tarentinæ tutor gentis.
Curas animi molestas
Sedat; aeris tempestas,
Ignis, grando, si baccantur
Ejus ope dissipantur.
Ipse etc.
Terremotus sunt repressi
Liberantur et obsessi;
Quosque premit sæva inopia
Victus, æris juvat copia.
Ipse etc.

Eo precante vita functi
Vitæ redeunt conjuncti,
Salutarem monstrat viam,
Quæ perducit ad Mariam.
Ipse etc.
O Catalde spes salutis
Omnis speculum virtutis,
Ut fruamur intercede
Tandem Cœlica mercede.
Ipse etc.
Trino ac uno Deo sit gloria;
Cum recolitur memoria,
Sancte Pater mirabilium,
Quæ fecisti; fer auxilium.
℣. Ora pro nobis Sancte Catalde.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Propitiare nobis quæsumus, Domine, famulis tuis per B. Cataldi Confessoris tui, atque Pontificis merita gloriosa; ut ejus pia intercessione ab omnibus semper muniamur adversis. Per Dominum nostrum etc.

Orazioni giaculatorie.

1. Signore Dio mio, ispiratemi il santo desiderio e costante d'innalzarvi in ogni dì le mie preghiere.

2. Fate, o Signore, che io vi trovi ovunque i miei bisogni vi cercano.

3. Insegnatemi, o Signore, la strada della maggior perfezione, acciò io mi renda degno delle divine vostre promesse.

Esame.

1. Esaminatevi, se svegliato la mattina, o nell'andare a letto ricorrete subito a Dio, e col

mezzo dell' orazione invocate il suo santo aiuto.

2. Se fate con divozione, e fervore le vostre cose spirituali, e se nell' intraprendere i vostri affari, o ne' vostri bisogni vi preparate con la orazione, ed invocate Dio.

3. Se trovandovi combattuto dalle tentazioni, fate ricorso all' orazione invocando il santo nome di Dio.

Frutto.

Pria di dar principio ad ogni vostra azione, proponete d' innalzare la mente a Dio, e promettete di far sempre e per qualunque evento la sua divina volontà, ed immaginatevi di esser sempre alla sua presenza per iscanzare di commettere le azioni che l' offendono.

SECONDO GIORNO

Considerazione II.

Dell' umiltà di Cataldo.

1. Era Cataldo così umile, che sempre si stimò indegno della stima ed ammirazione degli uomini, anzi si studiò sempre di celare agli occhi altrui quei doni copiosi, ond' era arricchito. Ed io pieno di alterigia mi vanto follemente di esser quel che non sono, mi antepongo agli altri e li disprezzo: altro non desidero, che ricchezze, onori, dignità, e grandezze. Ah mio Dio! datemi quel lume che daste al mio Santo, e fatemi scorgere che quel che cerco è un' ombra che passa, un fumo che si disperde, un niente che non esiste.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

2. Cataldo benchè chiaro per miracoli, ammirato da tutti per Santo, e tenuto in grande sti-

ma da personaggi stranieri, pur tenevasi per il maggior peccatore del mondo, e spesso ripeteva piangendo: *Povero me! misero me! non ho fatto mai bene alcuno.* Ahi quanto arrossisco nel pensare a' miei sentimenti: io sì che posso dire di non aver fatto bene ad alcuno, anzi molto di male, e se mai fo qualche opera buona, la fo per ostentazione: mio Dio, datemi la grazia di operare a vostra gloria, e non per le vane considerazioni del mondo, acciò io possa da voi meritare la mercede.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria.*

3. L'umile Cataldo si studiò di occultare lo splendore di sue virtù, acciò l'alito pestifero della stima mondana non le oscurasse al cospetto di Dio. Ed io che ho tanti mottivi di umiliarmi, tante colpe, e tanti difetti studio la maniera per farmi lodare: cerco tutti gl'incontri per acquistare il mondano applauso: che se mai vengo deriso, e beffegiato, prorompo subito in atti di risentimento. Oh mio Dio! concedetemi i sentimenti del mio Santo; che soleva dire: *Siate umili, siate bassi, perchè Dio alle volte suole umiliare la superbia col permettere vergognose cadute.*

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria.*

PREGHIERA.

Umilissimo Santo, che per essere stato il vero imitatore di Cristo aveste a vile le lodi degli uomini, fatemi comprendere quali sieno i vantaggi della vita oscura: imprimete anche in me quel vile sentimento che aveste di voi medesimo facendovi credere il peggiore di tutti gli uomini, affinchè meriti di esser grande solamente agli occhi di Dio, che solo può esaltarmi eternamente.

Si ripete il responsorio, e l'orazione, come si praticherà in ogni giorno.

Orazioni giaculatorie.

1. Se io facessi tutto il bene del mondo, che cosa avrei mai fatto, o Gesù mio?

2. Signore tenetemi le mani sul capo, altrimenti la superbia mi vincerà.

3. Se io conoscessi Voi, conoscereianche me, Gesù mio.

Esame secondo.

1. Esaminatevi se siete troppo attaccato alla vana estimazione, fomentando nella mente pensieri di vanagloria, e lodando voi stesso.

2. Se lasciate di consigliarvi con chi dovete per timore di comparire ignorante, e scrupoloso.

3. Se differite la confessione, o mutate il confessore per la vergogna di comparir recidivo.

Frutto.

Proponete di render conto al vostro padre spirituale di quanto fate di bene, o di male, almeno una volta al mese; di prendere il di lui consiglio, e di lasciarvi regolare da lui che tiene il luogo di Dio.

TERZO GIORNO

Considerazione III.

Della pazienza di Cataldo.

1. Cataldo in tutte le sue infermità, che per le sue gran fatiche gli erano frequenti, mostrò sempre una pazienza eroica: non diede mai alcun segno di tristezza per grande che fosse, o l'acerbità de' dolori, o la fierezza de' parosismi, o la lunghezza delle febri, e perciò soleva dire: *Non*

son degno di ricevere dal Signore le tribolazioni, ed il travaglio. Ed a me pare insoffribile qualunque leggiera malattia, qualunque travaglio; mi lamento; mi turbo, e vorrei da tutti esser compianto. Ah mio Dio! fatemi conoscere la preziosità che sotto le tribolazioni si asconde; fatemi grazia di sopportare con pazienza quella croce che mi avete assegnata.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

2. La pazienza di Cataldo spiccò eminentemente nel tollerare le ingiurie, le contrarietà, e le persecuzioni: in simili cimenti altro non faceva che benedire Dio, come un altro Giobbe, e con la sua pazienza confondeva i suoi contrari. Ed io qualora son ripreso, offeso, o ingiuriato anche ragionevolmente, do subito in ismanie: non solo non mi dà l'animo di tollerare qualunque minimo insulto, ma cerco di più i mezzi per vendicarmi: il mio cuore si aizza alla vendetta, e se non posso da me, ricorro a chi prender possa le mie parti: Ah! è forse questa la condotta di un vero cristiano? così al certo non mi ha insegnato Gesù Cristo: questi non sono gli esempi che mi ha dati S. Cataldo.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

3. Cataldo non solo tollerava con invitta pazienza le persecuzioni; ma ancora ricompensava le ingiurie con benefizii, pregando Dio per la salute di chi l'insultava. Beato me se avessi sì generosi sentimenti: quotidianamente dico, Signore perdonate le mie colpe, come io perdono a' miei nemici; e pure non so soffrire un ingiuria, nonche una parola piccante senza macchinarne la vendetta: Ah mio cuore quanto sei dissimile da quello di Cataldo!

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

Preghiera.

Mio Santo avvocato che m' insegnaste cogli esempi, che le persecuzioni degli uomini, e le tribolazioni ad altro non servono, che ad assodare l'anima nell'amore di Dio; insegnatemi a far buon uso della pazienza; impetratemi grazia per metter freno a' miei trasporti di collera; fate che io sia verso di tutti docile, mansueto, e pacifico, e che per amor di Dio sopporti di buona voglia le molestie del mio stato, per esser fedele a Dio sino alla morte.

Orazioni giaculatorie.

1. Io non voglio far altro, che la tua santissima volontà, Gesù mio.

2. Io non so più che mi fare, nè che dire, se non mi aiutate, Gesù mio.

3. Che cosa potrei fare, Gesù mio, per compiacervi.

Esame terzo.

1. Esaminate qual' è quella passione che più vi predomina, e vi fa spesso cadere in qualche peccato.

2. Se vi lasciate trasportare in atti di collera e di risentimento con iscandalo di chi vi vede, e vi ascolta.

3. Se rendete male per bene, e se cercate vendicarvi per qualche piccola ingiuria.

Frutto.

Proponete di raffrenare la vostra collera, e la vostra lingua: ogni volta che mancate, fate qualche penitenza, affine di non ricadere in simili difetti.

*

QUARTO GIORNO

Considerazione IV.

Della purità di Cataldo.

1. La santa purità, tra le altre virtù, fu la più cara a Cataldo: seppe egli conservare intatto un sì bel giglio: purità spiravano gli occhi; purità le sue mani; purità tutto il suo corpo: Ah! che io sono sprovveduto di sì bella virtù: impuri sono i miei pensieri, e più impuri i miei affetti: un oggetto che lusinga il senso, un discorso men auro, un gesto meno decente basta a farmi supito cadere: e quando mai modellerò io le mie bzioni sull' esempio del mio Santo?

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

2. La purità di Cataldo fu più volte combattuta; ed infinite fiate gli furono tese delle insidie; ma comechè solea dire: *Nella guerra del senso vince chi fugge*; così colla fuga restò in tutti gl' incontri vincitore. Ah! conosco ancor io la verità di tai massime, ma non solo non isfuggo le occasioni, ma bensì le cerco a bella posta: qual maraviglia poi se cado? Ah! se per il passato sono stato sì mal accorto, voglio per l'avvenire esser più cauto, e propongo da questo punto di fuggire l'aspetto, e la dimestichezza di chi può lusingare la mia passione.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

3. Le industrie di Cataldo per custodire il tesoro della purità erano la mortificazione de' sensi, la fuga delle occasioni, la continua e fervente orazione, la devozione alla beatissima Vergine, e la

frequenza de' Sagramenti. Queste erano le armi di Cataldo con le quali si difendeva dal terribile comune nemico: ed io che non so mortificare i miei sensi, e particolarmente gli occhi; che sono sì poco devoto, e sì poco amante dell'orazione, credo poi di non imbrattarmi nel fango del vizio? Ah mio Santo! vi prometto di usare le industrie da voi praticate; ma assistetemi, vi prego, giacchè siete il protettore di sì bella virtù.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

PREGHIERA.

Gloriosissimo S. Cataldo, che per la vostra angelica purità sorpassaste tutti gli altri in questa sì eminente virtù, ispirate, vi supplico, anche a me un santo desiderio vivo, ed efficace per potervi imitare: voi che sin da' primi anni trattaste il vostro corpo innocente da nemico per renderlo soggetto allo spirito; ottenetemi grazia per rigettare le sugestioni della carne, e per custodire ogni mio sentimento da tutto ciò che potesse macchiarlo, affinchè io adorno di sì bella virtù meriti di godere con voi quella beatitudine che Gesù Cristo ha promesso a coloro che saranno puri di cuore.

Orazioni giaculatorie.

1. Gesù mio se tu non mi aiuti, io cadrò negli aguati.

2. Se tu non fortifichi la mia volontà nel bene, io sarò vinto dalla concupiscenza.

3. Da me nulla io posso: la tua grazia, o Signore, servir mi dee di baluardo contro gli attacchi della natura corrotta.

Esame quarto.

1. Esaminatevi, se vi astenete da quelle so-

disfazioni che, benchè lecite, pure vi dispongono a desiderare le illecite.

2. Se vi fidate troppo di voi stesso, esponendovi a quei pericoli in cui può vacillare la santa onestà:

3. Se custodite con tutta la cura i vostri sentimenti, onde non infettarli col fetore del vizio.

Frutto.

Proponete di custodire gli occhi con ogni diligenza: sono quest' i veicoli pei quali l' anima sorbisce il veleno.

QUINTO GIORNO

Considerazione V.

Dello staccamento di Cataldo dalle cose temporali.

1. L'animo di Cataldo era del tutto staccato dalle cose di questa terra: i beni frali, e caduchi non erano il di lui scopo: egli rifiutò, e doni, e ricchezze: contento del solo necessario egli dispensava a' poveri quasi le intere oblazioni che la Chiesa riceveva, non avendo allora beni: occupato unicamente nel sacro dovere delle cure pastorali, a più sublimi cose l'animo di lui tendeva: ed io al contrario non contento del bisognevole, cerco per tutte le vie accumular ricchezze che pur tra poco dovrò lasciare: ah mio cuore quanto sei attaccato a ciò, che non può farti felice!

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

2. Le lusinghe del secolo non trovarono mai albergo nel cuore di Cataldo: egli disdegnò sempre quel vano suffragio che tanto lusinga gli uo-

mini in questa vita, e soleva dire spesse volte: *Chi vuol roba, e chi vuol ricchezze: chi acquista queste, perde Dio: chi vuol altro che Cristo, non sa quel che voglia.* Deh quanto diversi sono li miei pensieri! io mi occupo solamente del corpo, e trascuro lo spirito: il corpo è d' uopo pur che si risolva ne' suoi primi elementi; ma lo spirito che ritorna a Dio, come potrà presentarsi innanzi alla divina giustizia bruttato da colpe sì imperdonabili? ah! mio Dio, illuminatemi.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

3. Cataldo non considerava affatto i beni di questa terra, di cui ne comprendea la caducità: i suoi erano sempre rivolti alle contentezze della vita eterna beata: solea egli dire *la vita è un viaggio; i viandanti debbono soffrire ogni disagio finchè non giungano al loro destino*: io al contrario dimentico del bene reale, mi appiglio all' apparente di questo mondo; coltivo il corpo, ed abbandono lo spirito: Ah! mio Santo, stampatemi nel cuore e nella mente le vostre massime: fate che nient' altro brami se non che Dio, e son sicuro che a vostra imitazione sprezzerò tutto ciò che di seducente il mondo mi potrà offerire.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

Preghiera.

O gran Santo che preferiste una vita povera ed austera alle comodità che vi offeriva il Vescovado per insegnarmi a disprezzare le ricchezze transitorie, e bramare li beni eterni: distaccate, vi prego, il mio cuore da tutto ciò che il mondo fallace mi promette, e fate che io addivenghi parco e sobrio, e mi ricordi di esser servo di un Dio povero, ed umiliato. Distaccate il mio affetto da

tutte le cose caduche, acciò ad altro non aspiri, che a quelli beni che sono destinati ai poveri di spirito nella eternità beata.

Orazioni giaculatorie.

1. Troncate, o Gesù mio, tutti gl'impedimenti che si frappongono alla mia salvezza.

2. Chi vuol altro che voi, non sa che si voglia.

3. Chi domanda altro che voi, non sa quel che domanda.

Esame quinto.

1. Esaminate se siete troppo attaccato al danaro, o pure lo spendete con troppo di facilità in cose superflue e pericolose.

2. Se siete troppo attaccato alle vostre comodità, e vi sollazzate in tutte quelle cose che eccedono la decenza.

3. Se siete attaccato troppo alla vana estimazione di voi.

Frutto.

Proponete di essere per l'avvenire più disaffezionato agli onori, alle ricchezze, e ad ogni specie di vanità. Fate in questo giorno qualche particolare limosina.

SESTO GIORNO

CONSIDERAZIONE VI.

Dell' amor di Cataldo verso Dio.

1. L' amor di Cataldo verso Dio fu un amor puro, perchè disinteressato, e non mescolato con alcun terreno motivo: egli amava teneramente Dio non per la speranza della futura ricompensa, ma

per dovere di gratitudine verso sì liberalissimo benefattore: oh! avess' io una picciola parte di tale amore; allora sì che come Cataldo non mi curerei nè del mondo, nè della vita istessa: ma che? tutti li miei affetti sono rivolti alle creature; tutt'i miei desiderii sono pel mondo, e non dò mai un'occhiata al Cielo ad imitazione di Cataldo: ah! sono dunque immeritevole della sua protezione, mentre non ho la volontà d' imitarlo.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

2. L'amor di Cataldo non solamente fu puro, ma intenso: era il di lui cuore talmente innamorato di Dio, ch' egli spessissimo soffriva delle palpitazioni prodotte dall' elaterio di quella santa fiamma, che in lui era continuamente accesa: ah! quanto mi confondo nel vedermi così tiepido nell' amare il mio Dio! sono obbligato ad amarlo con tutto il cuore, e pure il mio cuore è talmente diviso tra Dio e le creature, che poco, o nulla curo Dio: e come poi potrò piacere ad un Santo tutto acceso di carità, se non procuro d' imitarlo?

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

3. Cataldo non si accese dell' amor di Dio per la speranza di essere ricompensato, e per ottenere in premio l' eterna beatitudine: egli lo amò senza limiti, sol perchè considerava che all' Autor d' ogni bene è per debito di riconoscenza dovuto ogni affetto, e l' amore il più puro: ed io mostro d' ingratitudine, immemore di tutt' i benefizii che ho ricevuto non solo non amo il mio Dio che mi ha dato l' esistenza, e tutt' i beni naturali che godo; ma l' odio bensì, poichè resistendo all' eterna divina sua legge, col fatto dimostro di odiarlo: ah! mio Santo protettore, cancellate vi prego dal mio cuore ogni reo desiderio, ed istillate in esso il più

sincero e santo affetto verso il mio Dio, verso il mio benefattore liberalissimo.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

Preghiera.

Eccomi a vostri piedi ripieno di confusione, o mio Santo: confesso alla vostra presenza la mia ingratitudine, e confesso di non aver amato quella bontà infinita, come voi l'amaste in terra, poichè ho tenuto il mio cuore distratto alle cose di questo mondo. Deh! se impetraste a' vostri devoti fiamme di amor divino, impetratele, vi prego, ancora a me, che risolvo da questo punto di staccare il mio cuore dalle creature, e di non più curarmi de' piaceri vani di questa vita: movete, eccitate, ed animate tutte le mie potenze: ottenetemi un amor puro, un amor efficace, sicchè solamente Dio sia l'oggetto del mio amore, e la mia unica porzione nel tempo, e nella eternità.

Orazioni giaculatorie.

1. Io non ti ho mai amato, ma ti vorrei pur amare, Gesù mio.

2. Io non ti amerò mai, se tu non mi aiuti, Gesù mio.

3. Concedimi la grazia, Gesù mio, di poterti preferire a tutte le cose terrene.

Esame sesto.

1. Esaminate se tralasciate le vostre orazioni mattina e sera, o pur le dite con distrazione, e senza la debita riverenza.

Frutto.

Proponete di cercare in tutte le vostre cose la maggior gloria di Dio, e replicate più volte que-

ste parole : *vi amo mio Gesù*, *e vorrei amarvi sempre più.*

SETTIMO GIORNO

Considerazione VII.

Dell' amor di Cataldo verso il prossimo.

1. Troppo di buon'ora in Cataldo si svilupparono i germi virtuosi dell' amore verso del prossimo: sin da fanciullo egli si occupò a porgere a bisognosi ogni soccorso; ciò che egli riceveva per rifocillare il di lui corpo fu sempre diviso coi poveri di lui coetanei: di lui principal cura si era l' ammaestrare i giovinetti che per la scarsezza delle finanze non potevano avere un maestro, nè rudimenti della fede, e nella morale: egli li allettava con de' regali a far profitto de' di lui insegnamenti, e facea nascere tra loro una specie di santa emulazione in rendersi istruiti in ciò che riguardava la salute delle loro anime. Ed io al contrario sono sì trascurato in adempiere a questo essenziale dovere, non solo; ma col mio cattivo esempio procuro delle volte invece della edificazione, lo scandalo. Mio Dio! se sono stato fin'ora negligente, e scandaloso ne chieggo umilmente perdono; e vi prometto per l' avvenire di dare al mio prossimo buona edificazione con una vita esemplare.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

2. Divenuto Sacerdote egli spese tutto se stesso in sollievo del simile: le famiglie afflitte, le povere verginelle, le vedove sconsolate, li pellegrini erranti, li deboli convalescenti trovarono presso di lui conforto, e sovvenimento: arrivò egli a spo-

gliarsi delle proprie vesti, e covrirne gl' ignudi: ed io poi mi mostro così insensibile ai mali del prossimo? o sono languido nel consolarlo, o superbo nel sovvenirlo: ah no! mio Dio! voglio per l'avvenire aver tenerezza pei bisognosi, soccorrerli, ed aiutarli, per quanto mi permettano le forze del mio stato: voglio in somma, secondo l'insegnamento di S. Paolo, e ad esempio del mio Santo, avere col prossimo uno stesso spirito, ed un medesimo cuore.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

3. Assunto Cataldo all' Episcopato rianimò tutte le di lui forze, e sante pratiche: divenne egli allegro, piacevole, affabile nel tratto, gioviale all'aspetto, mansueto nel discorso, pronto a soccorrer gl' infermi, che personalmente egli visitava in ogni giorno: non s' intese mai dalla di lui bocca dare alcun comando, senza non farvi precedere *fatemi il favore*: egli in fine fu il vero modello di quello amore che tanto ci vien comandato da Gesù Cristo. Io al contrario senza conoscer me stesso, sono arrogante, superbo, e maligno; non solo non cerco il vantagio del mio prossimo, ma gli procuro del male, purchè questo male ridondi a mio pro: ah! se riflettessi a' miei demeriti, e difetti, saprei ben anche sopportarli negli altri miei simili.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

PREGHIERA.

Gloriosissimo Santo, che tutto vi occupaste a procurare la salute spirituale, e temporale del prossimo, stimolate ancor me, vi prego, ad avere un tenero impulso verso de' poveri, ed a procurare la conversione delle anime traviate, e colle parole, e colle opere: impetratemi uno spirito tutto mite

e pacifico, sicchè non dica parola che possa essere ad altri nociva, o disgustosa; anzi desideri ogni bene a tutti quelli che o mi perseguiteranno, o mi saranno molesti: impetratemi grazia di adempier bene questo precetto di amare il prossimo, per riceverne quel premio eterno, che voi ora godete nel cielo.

Orazioni giaculatorie.

1. Se io amassi voi, o Signore, sopra ogni cosa, amerei anche il mio prossimo come me stesso.

2. Io non amo il mio prossimo, perchè non amo voi mio Dio.

3. Fate, o Signore, che io ami il mio simile, per adempiere al vostro divino precetto.

Esame settimo.

1. Esaminate se spendete il vostro danaro in cose superflue, e perniciose, potendone far buon uso in sovvenimento de' poveri.

2. Se non solo non soccorrete li poveri, ma dippiù li disprezzate, e li scacciate da voi con parole aspre.

3. Se siete stato mai occasione di peccato agli altri.

Frutto.

Proponete di non lasciar passare mai giorno senza aiutare il vostro prossimo con qualche opera di misericordia, o temporale, o spirituale: fate oggi qualche particolare limosina.

OTTAVO GIORNO

Considerazione VIII.

Della divozione di Cataldo.

1. Fu Cataldo divotissimo: egli provava un ineffabile piacere nello stare per molte ore del giorno orando: le di lui orazioni erano contemplative: rilevava egli la grandezza, l' infinita maestà di Dio che per vincere il peccato, si umiliò sino a noi; d' altra parte riguardava egli la propria indegnità, credendosi immeritevole di ricevere le grazie divine. Oh me insensato! lungi dall' umiliarmi nella bassezza della mia ignoranza, io ardisco ancora portare il mio labro profano a discutere i divini attributi, e farne oggetto delle mie profane conversazioni: ah mio cuore quanto sei dissomigliante dal cuore di Cataldo!

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

2. Fu Cataldo divoto della Passione del nostro Salvatore: se di essa gli occorreva parlare, o di leggere qualche cosa, particolarmente nella settimana santa, non poteva contenersi di prorompere in dirottissimo pianto: ah! se avess' io l' immagine del crocifisso Signore fitta nel cuore, non sarebbe questo tanto pieno di terreni affetti, e sì proclive a peccare! ma perchè di rado penso alle pene che per me ha sofferto il mio Redentore, perciò sento poco intenerirmi nel vederlo posto in croce per me, nè sò a tal vista gettare una lagrima: mio Gesù intenerite questo cuore di sasso, acciò si spezzi pel dolore in controcambio del vostro amore.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

3. Cataldo fu acceso di spezial divozione per Maria Santissima: egli la invocava in tutte le sue orazioni: a Lei ricorreva ne' di lui bisogni: soleva dire a tutti: *Siate divoti di Maria, e sappiate che non vi ha mezzo più potente ad ottenere le grazie da Dio, che la mediazione di Maria.* Mi glorio ancor io di esser divoto di Maria, ma la mia divozione consiste nella sola recita di alcune poche orazioni che dico per usanza: ah! che questo solo non basta, vi vuole una vera pietà: e che mi giova ricorrere alla Vergine con un cuore tutto immondo, e bruttato di colpe? e come potrà la Vergine esaudire le mie suppliche, se io sono nel fango del peccato? Vergine santissima datemi la grazia di accostarmi a voi mondo e terso come cristallo, onde possiate esaudirmi, ed accorrere alle mie necessità.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

PREGHIERA.

O mio Santo avvocato che foste tanto favorito da Gesù e da Maria per la tenera divozione che verso di loro aveste in tutto il corso della vostra vita, illuminate il mio intelletto, ed infiammate la mia volontà, sicchè per l'avvenire non altro io desideri che di stare unito col mio amabilissimo Gesù: il vostro esempio mi stimola ad avere verso Maria un amor rispettoso, ed un amor filiale: insegnatemi che cosa io debbo fare per piacere a questa purissima Vergine, e sopratutto impetratemi da lei un grande amore verso la purità.

Orazioni giaculatorie.

1. Vergine benedetta, datemi grazia che mi ricordi della vostra verginità.

2. Vergine benedetta datemi grazia che mi ricordi sempre di voi.

3. Vergine Maria madre di Dio pregate Gesù per me.

Esame ottavo.

1. Esaminate con qual preparazione vi accostate alle divine orazioni, ed alla mensa Eucaristica.

2. Se mai pensate al benefizio grande che vi ha fatto il Salvatore nel redimervi colla sua morte.

3. Se credete sufficienti talune orazioni superficiali per mostrarvi divoto di Maria, senza cercare di fuggire il peccato, e le occasioni di esso.

Frutto.

Proponete di visitare ogni giorno, quando vi riesce comodo il santissimo Sagramento in qualche Chiesa: recitate oggi una terza parte di rosario alla beatissima Vergine.

NONO GIORNO

Considerazione IX.

Della perseveranza di Cataldo.

1. Cataldo continuò sempre in quel tenore di bene che avea formato fin dall'infanzia la di lui mira e scopo: tutt'i giorni della di lui vita furono pieni di pietà e religione: sempre intento a stare unito con Dio, sempre applicato a benefizio del prossimo: sempre saggio dispensatore de' divini misteri; sempre esempio parlante di cristiana virtù, fu conseguente ai principii adottati sino agli ultimi momenti di vita, affinchè tutto ricco di meriti potesse restituire a Dio moltiplicati que' ta-

lenti che aveva da lui ricevuti: ed io miserabile che sono, poco fo ad onore di Dio, e quel poco lascio di farlo per ogni piccolo incomodo: una parola, un divertimento, un vile interesse, una proposta di un amico bastano a farmi lasciare ogni mio solito esercizio di divozione, e per non mancare alle convenienze umane, manco a me stesso, e a Dio. Che farò poi nelle tentazioni gravi, se ogni leggiero motivo mi allontana dalla virtù? Ah! che non basta il cominciare, bisogna perseverare sino al fine per acquistarne il premio.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

2. Cataldo fu così amante della virtù della perseveranza, che nè la continuazione delle fatiche, nè la violenza de' contrasti lo poterono mai far tornare indietro dal buono intrapreso sentiero, sempre costante, e sempre uguale; sempre uniforme, perchè sempre santo; e perciò soleva dire: *Non bisogna mai lasciare le sue divozioni, perchè se il Demonio fa lasciare una volta un santo esercizio, facilmente lo farà lasciare la seconda volta, e poi la terza, finchè ogni cosa si risolverà in niente.* Ah che non è tale la condotta del mio vivere! oh quante volte ho ritirato il piede dalla strada del cielo! appena comincio, e già sono stanco; voglio, e subito muto risoluzione; prometto in parola, e vengo meno coi fatti; e pur so che incominciar l' opra, e poi retrocedere, è lo stesso che dichiararsi incapace di godere il paradiso.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

3. Cataldo esortava tutti a perseverare nel bene sino alla morte, e ricordava le più salde massime, per esser stabili nel servizio di Dio: consigliava a fuggir tutte le occasioni, che sogliono intiepidire

la divozione, infervorava i cuori alla continua orazione, ed a rivolgersi in tutte le circostanze a Maria: prescrisse che in ogni sera si recitassero cinque *Pater*, ed *Ave*, per impetrare a tutti da Dio la virtù della perseveranza: Beato me, se in tanti pericoli che incontro mi ricorderò degli avvisi di Cataldo: gran torto, mio Dio, vi ho fatto colla poca osservanza de' miei proponimenti: ho avuto a vergogna se ho mancato di parola ad un uomo, e non mi sono arrossito di mancare a Voi cento, e mille fiate: ma eccomi a' vostri piedi tutto confuso, ed umiliato; io vi chiedo perdono del passato, e prometto esservi fedele per l'avvenire.

Tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria*.

Preghiera.

O mio Santo protettore, ispirate, vi prego, al mio cuore la santa perseveranza, perchè io possa sino alla morte osservare i precetti della divina legge; voi sì difendetemi dagli assalti dell'inferno, che per rendermi rubelle, mi circonda di noia, e di svogliatezza per distrarmi dalle buone pratiche; acciò col vostro esempio sugli occhi possa un giorno per la vostra intercessione, meritare l'eterna beatitudine.

Orazioni giaculatorie.

1. Chi non opera per voi, Gesù mio, non sa quel che si fa.

2. Da me solo, Gesù mio, io non so oprar cosa alcuna di bene.

3. Gesù mio fate che io non vi offenda mai più.

Esame nono.

1. Esaminate per quanto tempo vi mantenete

costante ne' vostri proponimenti.

2. In qual modo vi viene la tentazione di ritornare negli stessi mancamenti.

3. Quale sia la cagione delle vostre ricadute; se ciò avvenga perchè v' intiepidite nella orazione, o perchè tralasciate di esercitar delle opere di pietà.

Frutto.

Offerite a S. Cataldo tutt' i proponimenti che avete fatti in questa novena. Fate oggi una ferma risoluzione di lasciare il peccato, e di fuggire tutte le occasioni che in esso vi fanno cadere. Appigliatevi al rimedio preservativo contra del peccato che vi dà lo Spirito Santo, e che S. Cataldo vi ricorda, cioè di risovvenirvi sempre che dovrete morire, che dovrete essere giudicato, e che potrete meritare, o la pena nell' inferno, o il premio nel paradiso, a seconda che le vostre azioni saranno pesate alla stadera della divina giustizia.

PREGHIERA

Da farsi nel giorno della festa.

Gloriosissimo Santo, estatico ammiratore delle vostre eroiche virtù, della pienezza di quella santa grazia di cui Dio vi colmò, della sublimità della vostra gloria, a voi riverentemente mi prostro, e porgo i miei omaggi e le mie suppliche. In questo giorno in cui si cantano le vostre glorie, porgete, vi prego, pietoso orecchio a chi di cuore implora il vostro potente patrocinio: fate, o mio gran Santo, che io riconoscendo la fallacia delle umane grandezze, che detestando la malizia delle azioni peccaminose, mi risolva di dare un eterno addio agli empi disegni del mio cuore corrotto: ed avvalorando le mie intenzioni col mezzo del

vostro potente aiuto da oggi in poi mi riduca a vivere cristiana vita, meritarmi dopo questa valle di lagrime la porzione promessami da Gesù Cristo nella eredità del Padre, e godere insieme con voi una sempiterna beatitudine per tutt' i secoli. Così sia.

ORAZIONE

Al glorioso S. Cataldo, perchè c' impetri una buona morte.

O morientium filiorum tuorum fidelissime adiutor, Sancte Catalde: esto mihi Pater, et Patrónus in hora mortis meæ; non me vincat diabolus, non me opprimat tentatio, non me absorbeat timor in illa hora; sed fac, tua intercessione, ut fide, spe, et charitate munitus patienter, et perseveranter omnia sustineam, et mortem Sanctorum feliciter moriar. Amen.

Il fine.